

L'Europa «amica» esiste Va rafforzata

di **Maurizio Ferrera**

Il Fondo sociale è una componente «originaria» della costruzione europea: la sua creazione risale infatti al Trattato di Roma. Fino agli anni Settanta, esso rimborsava agli Stati membri la metà del costo delle politiche di formazione professionale e di reinserimento dei lavoratori vittime dei processi di ristrutturazione economica. Questo obiettivo distinse sin dall'inizio la Comunità europea da ogni altra organizzazione internazionale, ponendo le basi per forme (limitate) di «federalismo sociale», ossia di condivisione di alcuni rischi fra tutti i paesi partecipanti. La logica del federalismo sociale si rafforzò progressivamente tramite l'introduzione di fondi aggiuntivi per favorire la coesione economica e la convergenza. Tale logica si è però indebolita nell'ultimo decennio, come dimostra il tentativo in corso da parte del Consiglio di tagliare le risorse a disposizione. Giustamente il Parlamento ha reagito con una controproposta. Sarebbe auspicabile che chi si candida a diventare euro-parlamentare (ed in particolare i «candidati di punta» dei principali partiti europei) prendesse una posizione chiara su tale questione: un gesto concreto a sostegno di quella Europa più amichevole (e protettiva) verso i propri cittadini di cui si parla troppo nei convegni e troppo poco nelle istituzioni decisionali. C'è però un altro fronte su cui lavorare: quello della visibilità. I beneficiari delle iniziative che il Fse co-finanzia sono ben poco

consapevoli del ruolo svolto dal Fondo. I cittadini Ue toccano con mano (monete, banconote) l'Unione monetaria. Ma non incontrano mai direttamente e tangibilmente l'«Europa sociale». La quale invece già esiste — per quanto in forme limitate — e va ulteriormente sviluppata. Anche per cambiare l'immagine negativa che molti elettori oggi hanno del processo di integrazione.

Questo articolo è il quarto di una serie a puntate iniziata su queste colonne l'11 febbraio. Per ulteriori approfondimenti su questi temi, si veda www.euvisions.eu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

